

FASCICOLO 136

APRILE - GIUGNO 1961

RIVISTA
DELL'ORDINE
DEI PADRI SOMASCHI

VOL. XXXVI - 1961



CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
ROMA

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

Ven. Definitorio generale 1961	Pag.	65
Nomine ecc.	»	67
Nuova opera somasca in Torino	»	69

PARTE FORMATIVA

Lettere ascetiche di D. Antonio Rosmini a P. Antonio Bottari	»	70
---	---	----

PARTE STORICA

Castellazzo dei Barzi - Villa Manzoni ecc.	»	75
Il collegio Greco di Roma diretto dai PP. Somaschi	»	77
Documenti	»	80
Sull'origine del n. 343 delle Costituzioni	»	83
Noterelle storiche	»	86
Iconografia Geronimiana - S. Girolamo in estasi: quadro di G. G. Piazzetta	»	89

CRONACA	»	91
-------------------	---	----

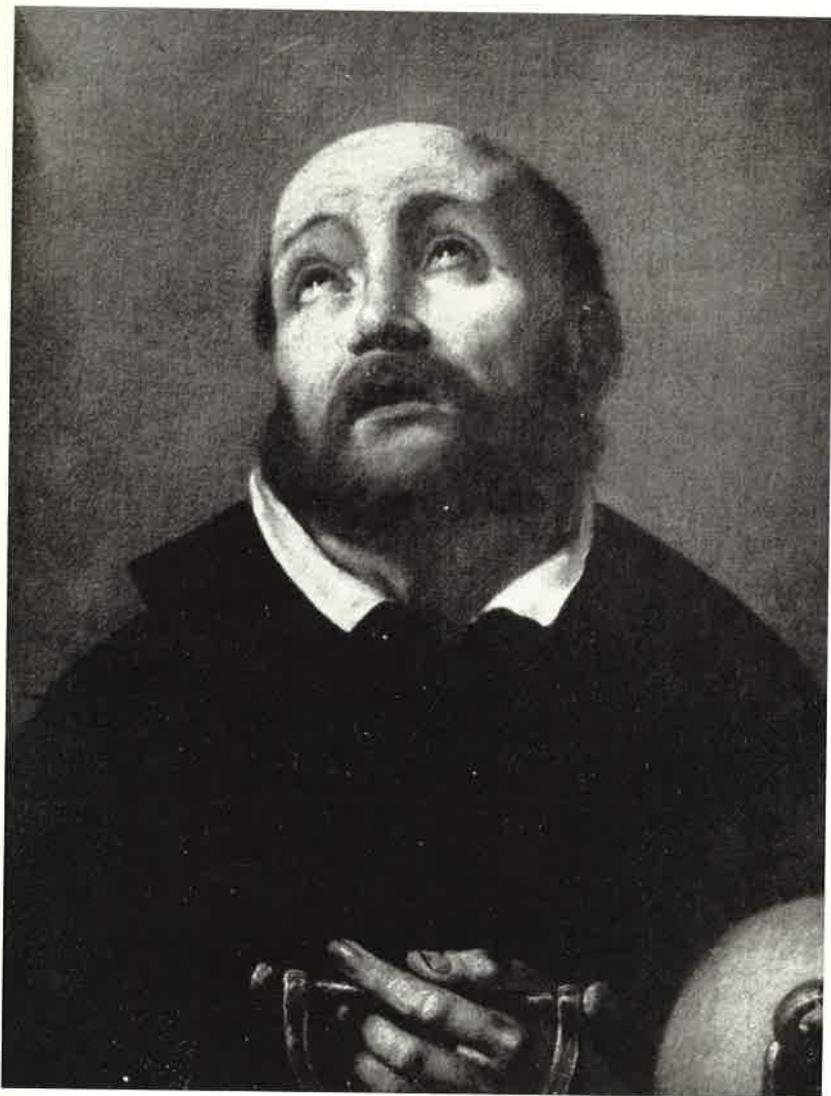
NECROLOGIO

Mons. Paolo Guerrini, Brescia	»	92
---	---	----

INCREMENTO DELL'ORDINE	»	93
----------------------------------	---	----

RECENSIONI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	»	94
--	---	----

CATALOGO DELL'ARCHIVIO STORICO DEI PP. So- MASCHI (AMG)	»	98
--	---	----



G. B. PIAZZETTA: S. Girolamo E. in estasi.

(presso la sede dell'Eca di Venezia già dell'Orfanotrofio Manin dei PP. Somaschi)

APRILE - GIUGNO 1961



FASCICOLO 136 - VOL. XXXVI

Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

PARTE UFFICIALE

Ven. Definitorio generale 1961

(29-31 Maggio)

ELEZIONI

Vicario Generale: Rev.mo P. Pietro Muzi.

Procuratore Generale: M. R. P. Giuseppe Boeris.

IV Consigliere e Cancelliere Generale: M. R. P. Antonio Rocco.

COMUNICAZIONI

STUDENTATO FILOFOFICO-TEOLOGICO

In data 30 Maggio u.s. il Ven. Definitorio generale ha approvato la costruzione dello Studentato filosofico-teologico nuovo, da realizzare nella zona di Magenta, con annessa parrocchia. Questa decisione, che si ricollega al Decreto del Ven. Definitorio generale del 1959, relativo allo Studentato teologico, è molto più ampia e impegnativa, e si adegua felicemente alle istruzioni, alle raccomandazioni, agli incoraggiamenti della Santa Sede a tutti già noti. Si ripete pertanto l'invito, già rivolto dal Ven. Definitorio generale del 1959 a tutto l'Ordine, a pregare per ottenere dalla Divina Provvidenza gli aiuti opportuni, attesa l'estrema importanza del problema.

DECRETI

1. — *Istruzione della Santa Sede sulla scelta e formazione dei candidati allo stato di perfezione e ai sacri Ordini*

Si richiama l'attenzione di tutti sulla Istruzione che la Santa Sede ha emanato il 2 Febbraio u.s. a proposito delle vocazioni, in-

sistendo sulla formazione che ciascun Istituto religioso deve dare secondo lo spirito del proprio Fondatore. Sarà cura dei Superiori di far conoscere, studiare e spiegare detta Istruzione con particolare impegno ai religiosi che hanno una responsabilità più diretta nella formazione dei nostri chierici e fratelli.

2. — *Il problema delle vocazioni dei chierici e fratelli*

Il Ven. Definitorio generale si è soffermato a lungo a studiare sotto i vari aspetti il reperimento delle vocazioni. Sono emerse varie lodevoli iniziative cui va il plauso dei Superiori. Tuttavia la gravità della presente situazione e le complesse difficoltà che il problema presenta, esigono una adeguata organizzazione che impegni seriamente tutti, sia gli istituti che i singoli religiosi. La vitalità di un istituto non può essere meglio dimostrata che dal cospicuo numero di vocazioni che in esso fioriscono.

3. — *Missione specifica ereditata da San Girolamo: gli orfani*

Il Ven. Definitorio generale invita tutti a meditare le ben chiare e convincenti parole, in argomento, delle nostre Costituzioni, specialmente i nn. 2, 356, 357 e 359. Ne deriva, per ogni Somasco, la necessità di una incondizionata disponibilità al servizio di questa nostra grande missione.

Insiste sulla necessità che i nostri padri e chierici si applichino con generosità agli studi sacri e a quelli specifici di preparazione e di specializzazione, in funzione appunto dell'educazione degli orfani, che indubbiamente è da considerarsi più delicata e più difficile di quella della gioventù in genere.

Incoraggia i nostri cari fratelli coadiutori a continuare nella loro dedizione così preziosa a favore degli orfani, auspicando, per i medesimi, una sempre più valida specializzazione.

Il Ven. Definitorio generale, nel ricordare quanto sopra, ha voluto far suo il seguente pensiero di Sua Santità Pio XII di s.m.: « Il Superiore, quando propone ai membri della sua comunità lo spirito genuino del Fondatore, esercita un diritto che gli è proprio e i sudditi devono in coscienza obbedirgli ».

4 — *Povertà Religiosa*

Il gravoso impegno dell'erigendo nuovo Studentato, offre occasione al Ven. Definitorio generale di richiamare tutti a una osservanza più diligente e amorosa della povertà, che è essenzialmente dipendenza nell'uso dei beni da parte di tutti (distacco del cuore) e ne esige, di conseguenza, un uso « povero » (rispetto e discrezione nel servirsene), e infine un uso « comune », inteso al servizio di tutto l'Ordine in senso fraternamente solidale.

5 — *Obbedienza Religiosa*

Il Ven. Definitorio generale invita infine tutti a riflettere sulla virtù essenziale dello stato religioso: la OBBEDIENZA, quale ci viene presentata dalle nostre Costituzioni (Direttorio Asc., pagg. 28-34 e 86).

L'obbedienza è conformazione della propria volontà a quella

del Superiore, con lo sforzo sincero di uniformarvi anche il proprio giudizio.

Il potere dominativo del Superiore, secondo l'insegnamento di Pio XII di s.m., è l'essenza della vita religiosa.

Ne consegue però, che tale potere deve esplicarsi con discrezione, bontà, paternità: il tutto espresso con un esempio luminoso di vita (Direttorio Asc., pagg. 48-52).

Dalla nostra Curia generalizia, Roma 3 Giugno 1961.

Il Preposito Generale
P. D. SABA DE ROCCO C.R.S.

NOMINE

Consiglio generalizio del 31 maggio 1961

A norma del n. 70 delle Costituzioni, è stato nominato Economo generale il Rev.mo P. Pietro Muzi.

A norma del n. 136 delle Costituzioni, è stato nominato quarto Consigliere della Provincia Romana il M. R. Padre Gianmarco Mattei.

E' stata infine ratificata la nomina del medesimo padre a Rettore del Centro S. Girolamo Emiliani in Albano, avvenuta nel Consiglio provinciale del 1° maggio u.s.

CURIA GENERALIZIA
dei PADRI SOMASCHI

Roma, 23 marzo 1960

Prot. 67/61

Dilettissimi nel Signore,
B. D.

quest'anno vi porgo gli auguri pasquali velati di profonda mestizia, mentre accompagno alla presente lettera alcune pagine scritte in memoria del compianto Padre Tagliaferro.

Accoglieteli egualmente, così come sono, nel nome del Signore Gesù che ci ha redenti a prezzo di tanti dolori e torna ad additarci sensibilmente — attraverso le mirabili celebrazioni liturgiche, potenti nelle espressioni e piene d'incanto — la via del Cielo nella sua via regale della santa Croce, ci insegna come dar valore alla nostra vita uniformandola alla sua e ci richiama con l'attrattiva irresistibile dell'esempio e la forza divina del comando alla pratica della vera carità fraterna, fondamento unico del suo Vangelo, comandamento suo peculiare, nuovo, divino.

Preghiamo anche noi davanti alla santa immagine di Gesù Crocifisso, specie in questi giorni, come faceva il nostro Santo Fondatore, il quale « interponeva il merito infinito della Passione di Gesù Cristo pregando con le braccia in forma di croce per la

pace è unione dei reggitori dei popoli, dalla quale, diceva, dipende la conservazione della fede cattolica»; e ricorriamo come faceva lui sempre alla « Beatissima Vergine Madre di Dio per impetrare mediante la sua intercessione la grazia di amare perfettamente il suo caro Figliuolo ».

E Gesù benedetto conceda a tutti noi di gustare le gioie della sua Pasqua, insieme alle anime a noi affidate o per le quali lavoriamo, gli orfanelli specialmente e i giovani tutti.

P. D. SABA DE ROCCO C.R.S.
Preposito Generale

CONSIGLIO GENERALIZIO

Prot. 68/61

A seguito del gravissimo lutto che ha colpito il nostro Ordine con la morte del Rev.mo Padre Cesare Tagliaferro, Vicario Generale e Rettore dello studentato teologico di S. Alessio in Roma, si sono rese necessarie alcune decisioni, prese nel Consiglio gen. del 7 c.m.

In primo luogo, il Padre Generale, sentito il parere dei Consiglieri, ha deciso di indire a Roma, nella nostra Curia generalizia, il Definitorio generale per il 22 maggio p.v. e cioè per il lunedì che segue la solennità di Pentecoste: data quanto mai opportuna che offre a tutti occasione di fervore e di intensa preghiera specie nella novena dello Spirito Santo. La durata dei lavori dipenderà dai problemi da trattare.

Viene sospesa la nomina del Pro-consigliere, potendosi nel frattempo provvedere, di volta in volta che sarà necessario, mediante un Consigliere « ad actum »: a norma del n. 66 delle Costituzioni, che conferisce al P. Generale la facoltà di provvedere subito alla sostituzione del Consigliere venuto a mancare, ma non ne fa un obbligo.

Il P. Generale, sentito il Consiglio, decide di rimandare pure al Definitorio, appositamente anticipato, la nomina del nuovo Rettore di S. Alessio.

A norma del n. 61 delle nostre Costituzioni, l'ufficio di Vicario generale, fino al prossimo Definitorio, viene assunto dal 2° Consigliere generale, Rev.mo P. Pietro Muzi.

La presente serve anche come indizione ufficiale del Definitorio generale.

Roma, 23 marzo 1961

P. D. SABA DE ROCCO C.R.S.
Preposito Generale

Nuova Opera somasca in Torino

1. — *Autorizzazione dell'Em. Card. Arcivescovo Maurilio Fossati*

Visto il ricorso presentato in data 24 Novembre 1960 dal Rev.mo Preposito Generale dei Padri Somaschi nel quale si richiede l'autorizzazione per aprire una casa nella Nostra Archidiocesi.

Visto il Can. 497 del C.J.C.

Col presente Nostro decreto

AUTORIZZIAMO

Il Preposito Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi ad aprire una Casa dell'Ordine nella nostra Archidiocesi in regione « FIOCCARDO » di Torino, formulando il migliore augurio affinché attraverso il ministero parrocchiale nella cura delle anime della parrocchia che ad essi affideremo in commenda, possano esplicare tutto il loro zelo e lo spirito di apostolato per la gloria di Dio e della Sua Chiesa...

Dato a Torino il 27 Febbraio 1961

† MAURILIO CARD. FOSSATI ARCIVESCOVO

2. — *Erezione della nuova parrocchia « Nostra Signora di Fatima » (25 Febbraio 1961), che sarà dedicata a S. Girolamo Emiliani.*

... Praeviis autem indultis apostolicis per SS. Congregationes Concilii (Rescriptum die 31-1-1961 n° 59416/D) ac negotiis Religiosorum Sodalium praepositae (Rescriptum die 26-9-1960 numero 17976/60) obtentis, ipsam independentem ac absolutam canonicè erectam paroeciam pleno jure Ordini Clericorum Regularium a Somascha unimus, ea tamen lege dicta paroecia BEATAE VIRGINIS A FATIMA concredita censeatur ad nutum S. Sedis et administretur secundum normas specialis conventionis cum Ordine praefato pactae et a S. Cong. Concilii approbatas...

Decernimus igitur ut novae huius paroeciae erectio eiusque finium constitutio suum plenum ac juridicum effectum sortiri valeat a die decima quinta mensis martii currentis anni 1961... Taurini, 25-2-1961

MAURILIUS CARD. FOSSATI
Archiepiscopus Ordinarius Dioecesanus

Lettere ascetiche di D. Antonio Rosmini
a P. Antonio Bottari c.r.s.

Attingendo ancora al prezioso epistolario di D. Antonio Rosmini (cfr. Rivista, num. prec. pag. 12), pubblichiamo alcune lettere di carattere ascetico della sua corrispondenza col nostro P. Antonio Bottari.

Nella prima (4-3-1845) il Rosmini, dietro richiesta di P. Bottari, dà alcuni fondamentali suggerimenti per aiutare il Superiore di una comunità religiosa a ricondurre ad meliorem frugem un religioso manchevole dei suoi doveri. Non conosciamo nè il caso nè la persona specifica che determinò questo intervento, nè la cosa merita di essere ricercata. Dobbiamo invece notare le caratteristiche specifiche delle lettere del Rosmini: accoramento, affettuosità, fermezza, limpidezza di pensiero, energia di propositi. Insiste sul rinnovamento interiore mediante la preghiera, sull'opera caritativa del Superiore, sul dovere di richiamare il Confratello al senso di responsabilità, alla dignità dello stato religioso e sacerdotale, alla riconoscenza per i divini benefici; solo in caso estremo si venga a un taglio netto. I suggerimenti che il Rosmini dà per un corso di esercizi spirituali valgono per ogni religioso, anche non sviato; come pure il suo suggerimento per insinuare al Superiore il dovere di favorire la pietà dei religiosi e di allontanare i pericoli di smarrimento.

Nella 2ª lettera (8-IV-1844) il Rosmini, oltre ad altre questioni di carattere culturale, spiega a P. Bottari che cosa intende dire con « non si devono esporre i sudditi a tentazione ». L'equilibrio del Rosmini, che non misura la santità altrui solamente dal ciò che si deve fare, ma anche dal ciò che si può fare, appare in questi suggerimenti pratici, a carattere psicologico, propri di un'anima comprensiva ed indulgente, che richiede dagli altri meno di quello che richiede da se stesso.

Nella 3ª lettera (6-3-1846) P. Bottari espone al Rosmini alcune questioni inerenti alla vita religiosa. Sappiamo che il soggetto sottoposto a queste simpatiche considerazioni è, nella sua umiltà, lo stesso P. Bottari; il che il Rosmini aveva compreso, quantunque non lo dia a vedere; e risponde (lettera 4ª del 10-3-1846) secondo quanto egli conosceva dell'animo del Bottari: con fermezza e recisione al primo punto, confermando i diritti imperscrittibili dell'obbedienza: con animare alla confidenza in Dio e all'umiltà nel secondo punto.

Nella 5ª lettera (5-XII-1847) P. Bottari domanda ancora alcuni suggerimenti di ordine spirituale. Il Rosmini nella 6ª lettera (8-1-1848) risponde assennatamente da buon direttore spirituale. Si noti come nella risposta al secondo quesito il Rosmini intende mitigare

lo zelo, che potrebbe apparire eccessivo, in un Superiore, quando riuscisse inopportuno per incompatibilità di circostanze non auspicabili.

I

Rosmini a P. Bottari

Mio reverendissimo e carissimo in Cristo Padre,

non mi rincresce rispondere alla sua carissima, colla quale ella teme di aggravarmi, perchè posso dire con verità anch'io quello che S. Agostino scriveva al vescovo Memorio che gli aveva chiesto dei libri: Ubi succumbo quia oneror, ibi etiam, quia diligor, sublevor; e posso continuare collo stesso Santo: « neque enim a quolibet diligor, sed ab eo viro et Domini sacerdote, quem sic acceptum Deo sentio, ut cum animam tuam tam bonam levas ad Dominum, quoniam in illa me habes, leves et me ». Ma quello che mi rincresce si è l'udire il dispiacevole caso che mi propone, e il conoscere quanto sia difficile il trovarvi rimedio opportuno.

Certo il primo mezzo, e il più efficace di tutti, è l'orazione; peccchè l'effetto che si vuol ottenere, non potendo derivarsi che dalla grazia divina, come si potrà ottenerlo se non colla più assidua e fervorosa orazione? Prima di tutto il Superiore, il quale deve eseguire quello stesso che fece GESU' CRISTO, il quale disse: Et pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate. Oh quanto è efficace l'orazione del Superiore per i suoi soggetti. Il veggiamo bene in Mosé, il quale salvò più volte il popolo dall'ira di Dio. Di poi conviene far di tutto per indurre a fare orazione il soggetto bisognoso; e può ben dirsi, che se non si ottiene questo, si farà assai più con gli altri mezzi. Anzi nel caso del religioso che si propone, converrebbe il provare se si potesse fare una buona muta di Esercizi Spirituali, i quali insistessero molto, ma molto, sulle Verità eterne. Ma ciò deve essere fatto da una mano perita e zelante, seguendosi il più fedelmente che sia possibile il metodo di S. Ignazio.

Se si ottiene questo da quel povero religioso, disponendolo prima con tutta la carità e l'efficacia, si ha ottenuto molto, e c'è da sperare bene. Se il lume delle eterne verità, e specialmente della morte del sacerdote e del religioso malvaggio, e delle conseguenze di essa, entra nell'anima in modo da scuoterla e sgomentarla, allora c'è molto da sperare; e non conviene concludere gli esercizi troppo presto, non prima di aver ottenuto gran compunzione, confessione generale, e propositi precisi e ben distinti della vita novella. Se il religioso non sembra a ciò disposto, sarebbe vano il costringerVELLO; e in tal caso converrebbe aiutarlo più blandamente, procurando che faccia speciali orazioni quotidiane e letture di libri di pietà, specialmente quelli che trattano della bellezza dello stato religioso e dei beni che in questo stato si godono.

Nello stesso tempo sarebbe necessario allontanare da lui per bel modo ogni occupazione che lo potessero distrarre e turbare, ed occuparlo in cose spirituali ed edificanti: convincerlo, che entrato nello stato in cui si trova, deve fare di necessità virtù, se non vuo-

le che pericoli l'eterna salute dell'anima sua; persuaderlo della vanità della vita presente e dei beni suoi, e disingannarlo dell'erronea opinione che i suoi falli ricadano solamente su quelli che l'hanno indotto alla religione e al sacerdozio, perchè questi dipendono finalmente dalla sua libera volontà; e se ei volesse, adoperando i mezzi opportuni, potrebbe fare i suoi doveri con aumento di merito, e infine gli diverrebbero anche dolci.

Benchè il Superiore debba adoperare senza mai stancarsi tutti questi mezzi e altre industrie, che non si possono suggerire se non conoscendo intimamente l'indole del soggetto, tuttavia accade talora che nulla si ottenga. Non è certo da stancarsi o avvilitarsi. Ma se, dopo usate intorno alla pianta tutte le cure con vera carità e longanimità, il soggetto riuscisse di grave danno al pubblico bene della Comunità, sarebbe meglio procurare prudentemente la sua secolarizzazione, perchè purtroppo le famiglie religiose ricevono gran pregiudizi da tali loro membri; ed è perciò che S. Ignazio volle sapientemente, che nella Compagnia rimanesse sempre la porta aperta per mandare via quelli che non corrispondessero alla propria vocazione.

Permetta mio caro Padre, che l'abbracci nel Cuore di G. C. Suo um.mo e dev.mo in Cto servo

(da Stresa 4 marzo 1845).

Al M. Rev. P. Antonio Bottari rettore del collegio e casa professa dei Chierici regolari Somaschi di Cherasco.

Molto Rev. Padre,

crederebbe Ella che in tutto il tempo che mi son trattenuto in Tirolo, e fu quasi d'un mese, non ho trovato un giorno da dedicare a dar risposta a tanti quesiti importanti che Ella mi propone? e questo giorno non l'ho libero neppure adesso; onde mi convien contentarmi di rubacchiare una mezz'ora sì per iscusarmi con lei sì gentile del mio tardo ed imperfetto rispondere, e sì per dirle qualche cosa almeno in generale di ciò che mi chiede.

Quanto alle dottrine sul probabilismo e in generale su tutto ciò che appartiene al trattato della coscienza ella troverà la mia mente espressa nel libro su di ciò pubblicato assai meglio che non gliene potessi esprimere in una lettera.

Le obiezioni, che con giusto raccapriccio ella udì fare contro la Provvidenza divina, potrà vederle sciolte nel primo dei due volumi che ho pubblicato col titolo di « Opuscoli filosofici » (Milano 1827,28). Troverà non pochi esempi delle prove morali della religione nostra nella filosofia della politica, di cui pubblicai finora il primo volume.

Circa la purità di intenzione troverà alcune cose anche pratiche in quella raccolta di operette, che ho pubblicato col titolo di « Ascetica ». Mi domanda poi che cosa intendo dire, dicendo che

« non si vogliono esporre i sudditi a tentazione », e così brevemente glieli dichiarerò.

Le forze dei sudditi altre sono fisiche, altre intellettuali, altre morali. La tentazione non nasce già in essi quando si caricano sopra le loro forze fisiche o sopra le loro forze intellettuali, ma solamente quando si caricano sopra le loro forze morali. Poniamo che uno sia santo. Se il Superiore per indiscrezione gli dà da fare al di là delle sue forze fisiche o intellettuali, egli non si turberà per questo, nè prenderà a malvolere il Superiore, nè sarà tentato contro l'obbedienza o la vocazione: ma farà anche il sacrificio di se stesso per amor di Dio. Ma se non è santo, se cioè le sue forze morali sono piccole, in tal caso un gran peso che gli si imponga, o anche un peso leggero contrario alle sue inclinazioni, o al suo particolar modo di pensare, potrà cagionargli gran turbamento, e metterlo a cimento di disubbidire o di ubbidire con mala voglia e con gravi imperfezioni. Egli è uopo adunque che il superiore conosca quanta è la virtù di ciascuno dei suoi sudditi, ossia quante sono le sue forze morali, acciocchè possa temperare i suoi comandi in modo da non mettere a repentaglio l'altrui debolezza. Ma deve in pari tempo usare ogni industria acciocchè cresca la virtù dei suoi sudditi e si rinforzi ogni di più sicchè possa resistere a dure prove e si renda abile a fare e patir grandi cose. Credo che con questo poco ella avrà inteso il mio pensiero.

Sento che nella mia assenza sia passato di qui il loro rev.mo P. Gen., mi duole assai di non averla potuto ossequiare. Voglia ella coi suoi figlioli continuare, siccome mi promette, a raccomandare al Signore.

Il suo umil. e obbl. servo A. Rosmini Preposito Generale

Stresa 9 ottobre 1844.

III

P. Bottari al Rosmini da Cherasco 6-3-1846

Un religioso dopo 30 anni di fatiche spese nel suo Ordine, non ha egli diritto al riposo di ogni occupazione, sebbene ancor di discreta salute e di 48 anni di età? Come si devono interpretare quelle parole che Dio chiederà ragione persino di una parola oziosa? E se le fatiche di 30 anni fossero state malamente spese, sia per difetto volontario di scienza, o per ignavia, sia per difetto del fine vero a cui dovevan essere dirette, e con ciò avesse frodato il vantaggio della gioventù affidatagli per l'istruzione, e quello dei prossimi in generale, che avrebbero potuto giovare e in pulpito e in confessionale, come dovrebbe fare questo infelice religioso a riparare tanti mali e a tante deplorable conseguenze di danni arrecati per colpa dei mal soddisfatti suoi doveri? Mi aiuti del suo consiglio!

A P. Bottari crs. Cherasco

Stresa 10 marzo 1846

Un vero religioso non ha mai diritto a riposo finchè vive, ma deve umilmente lasciare che dispongano di lui i Superiori ai quali può bensì rappresentare con rispetto le sue circostanze, ma rimettersi poi contento nelle loro mani.

Se questo religioso ha operato male per lo passato, deve ben guardarsi dall'inquietarsene; bastando che ne domandi perdono a Dio e proponga di far meglio per l'avvenire; abbiamo un Dio di infinita misericordia. Se poi questo religioso fosse scrupoloso, tanto più deve procurare di allontanare da sè l'inquietudine, la tristezza, l'accoramento; ma confidando in Dio, attenersi ai suggerimenti della sua guida spirituale. I mali morali che crede aver cagionato questo superiore si riparano con l'orazione.

V

Dalla lettera di P. Bottari al Rosmini 5-XII-1847

Come mi insegnerebbe a vincere in me una prontezza e vivacità di umore ed una impazienza qualche volta soverchia? Capisco che talvolta procede da irritazione nervosa e non da malanimo, peccchè appena sfogato l'umor bilioso, me ne sento cruccio, e non mi grava di chiedere scusa a chicchessia siano state dirette le mie aspre parole.

Qual'è il segreto di vivere in pace con tutta una comunità religiosa anche allora che non si veggono gli individui esatti alla regola ed edificanti?

VI

Risposta del Rosmini 8-1-1848

Della prontezza e vavicità di cui mi parla non è da fare gran caso, cercando però di vincerla dolcemente, con la riflessione che deve precedere il nostro operare e parlare, con l'aver presente la mansuetudine del S.N.G.C., con l'orazione ecc. ma senza inquietarsi.

Il segreto di vivere in pace con una comunità religiosa non troppo osservante si è di fare quello che si può a vantaggio della stessa con somma dolcezza e poi rimettere la cosa in Dio, da cui solo può venire l'emendazione desiderata e da cui si dee aspettare, non dimenticandoci di domandarne caldamente, la grazia.

Castellazzo dei Barzi / Villa Manzoni già dei PP. Somaschi [nota manzoniana]

Nell'Archivio di Stato di Milano (Fondo Religione, cart. 1526 - Milano: S. Maria Segreta, PP. Somaschi) esiste un fondo di documenti che presenta una certa importanza anche per noi. Riguarda i beni siti in Castellazzo dei Barzi e i documenti vanno dall'anno 1472 al 1736.

Castellazzo dei Barzi è un piccolo villaggio, frazione di Robecco sul Naviglio: egli deve la sua fama e il suo nome al fatto di essere stato feudo successivamente di due insigni famiglie milanesi. Il Duca Galeazzo Sforza Visconti aveva fatto dono a Baldassare Barzio, per ricompensarlo di insigni meriti cavallereschi, di alcuni beni, territorio e case in questa località, e il Duca Francesco Sforza ne aveva poi confermata la donazione il 2-V-1472: così incomincia la storia della famiglia e del luogo. Giov. Giacomo Barzi, figlio di Baldassare, provvide poi all'assistenza spirituale degli abitanti del feudo, perchè intorno al castello si era venuto costituendo un nucleo di coloni, col fondarvi una messa quotidiana. Ma poi i successori incapaci di amministrazione, si videro man mano confiscare i beni da parte dei creditori, tanto che Carlo Barzi vendette prima una parte dei possedimenti all'ospedale dei vecchi in Milano (13-IV-1591), e parte ad altre famiglie nel 1603 e 1605. In seguito a matrimoni e doti passò nella famiglia dei Visconti di Cassano, la quale, pure subendo varie perdite, vi durò per più di un secolo; fino a che, parte nel 1727 e parte nel 1729, la casa padronale, ossia il Castello, e altri «beni arativi» furono venduti ai Somaschi di S. M. Segreta di Milano per il prezzo di L. 60.000. I Somaschi usufruirono della proprietà per ricavarne frutti per il mantenimento delle loro case di formazione in Milano, ossia il noviziato di S. Maria Segreta e lo studentato di S. Pietro in Monforte. E il Castello serviva pure per luogo di villeggiatura per chierici e novizi durante i mesi estivi.

Ma durò poco: perchè troppo dispendiosa la manutenzione, i Somaschi pochi anni dopo, il 14-VII-1736, lo vendettero ai Barnabiti del collegio S. Alessandro di Milano; ed essi pure se ne servirono come di villa estiva per la loro comunità.

Fu in questa villa, che i paesani del luogo chiamano ancora col nome del Manzoni, che Alessandro Manzoni passò il breve tempo in cui frequentò le scuole dei Barnabiti. Richiamato, per volere della Repubblica, dal collegio di Lugano nel marzo 1798, e collocato nel collegio Longone, retto dai Barnabiti, date le circostanze dei tempi, si trasferì con loro a Castellazzo dei Barzi, luogo di pace e tranquillità... sognata; perchè nell'aprile del 1799 vide passare per quelle campagne gli eserciti coalizzati contro i francesi in fuga: il ricordo di quella scena e di quei giorni rimase vivo in lui,



Castellazzo dei Barzi - Villa di S. Maria Segreta.



così fortemente emotivo e sensibile, tanto da far pensare fondatamente che a questo ricordo debba risalire l'ispirazione della calata dei Lanzichenecchi descritta nei Promessi Sposi. E qui probabilmente scrisse, o forse cominciò a pensare, al triste poemetto: Del trionfo della libertà; che compose quindicenne, da lui qualificato come: follia di giovanile ingegno.

P. M. Tentorio crs.

Il Collegio Greco di Roma

diretto dai PP. Somaschi (1604-1609)

In un articolo comparso sull'Osservatore Romano (1) si parla del Collegio Greco di Roma (2) affidato per breve tempo alla direzione dei P.P. Somaschi. E' mia intenzione raccogliere qui i pochi documenti che esistono nei nostri archivi a proposito di questa casa che i Somaschi accettarono e diressero per ordine esplicito del Sommo Pontefice. Come già nel 1595 Clemente VIII aveva imposto in virtù di S. Obbedienza al P. Gen. Dorati di accettare la direzione del Collegio Clementino di Roma, così nel settembre del 1604 impose ai PP. di Roma in virtù di S. Obbedienza, di portarsi immediatamente ad assumere la direzione del Collegio Greco, da cui si erano ritirati i Gesuiti. La maggiore autorità dell'Ordine che allora risiedeva a Roma era il Proc. Gen. Fabreschi, il quale il 13 sett. 1604 ricevette, tramite il Card. Giustiniani Protettore del Collegio, l'ordine del Sommo Pontefice; ordine che fu ripetuto a viva voce dal S. Pontefice stesso al medesimo P. Fabreschi (3), il quale quasi subito si era portato da Lui per ottenere, se non di essere dispensati da tale incarico, almeno una dilazione di alcuni giorni per poter avvisare il P. Generale, che si trovava allora in Lombardia, e poter così avere i Religiosi sufficienti per tale missione. Dietro la rinnovata insistenza del Sommo Pontefice, il P. Fabreschi il 20 sett. prese possesso del Collegio Greco, insediandovi come Rettore il P. A. Tortora con alcuni altri Religiosi (4), fra cui il P. Giorgio Luzzago come ministro, secondo il metodo dei Somaschi.

A P. Tortora successe nell'agosto del 1605 come rettore il P. Fabreschi e quasi subito dopo il P. G. Cesare Volpino (5) fino al sett. 1607, poi il P. Gaspare Bonetti (6) fino al sett. 1609, quando per alcune divergenze insorte con gli amministratori del collegio i Somaschi decisero di ritirarsi dalla direzione. Uno dei punti principali del disaccordo è costituito dal fatto seguente: nel 1605 i Somaschi ottennero dal Card. Giustiniano di poter mettere come prefetti degli alunni al posto dei prefetti secolari i loro chierici, che nel medesimo tempo avrebbero potuto attendere allo studio della Teologia; nel sett. 1609 gli amministratori del Collegio pretesero di negare questa facoltà, per cui il Cap. Gen. decise di rinunciare alla direzione del Collegio. Certamente ci saranno stati anche altri inconvenienti derivanti dalla incomprensione tra i Somaschi che

dirigevano l'Istituto e i Domenicani che vi insegnavano (7), ma questo non è riscontrabile, dai nostri documenti, i quali semplicemente accennano a divergenze di ordine economico e amministrativo con i « Ministri », come quasi sempre successe negli istituti di ogni genere nei quali la direzione e l'amministrazione era affidata a due organismi distinti e diversi.

Nei cinque anni che fu sotto la direzione dei Somaschi, il collegio Greco fu vera casa religiosa dell'Ordine, governata secondo i criteri normali in uso presso i Somaschi nella direzione di molti seminari diocesani, ma in modo particolare del Collegio Clementino (8), che per sua istituzione aveva molti punti di contatto con il Collegio Greco. Il personale dirigente era costituito dal P. Rettore e dal P. Ministro (9), coadiuvato da un sottoministro, per il controllo disciplinare dei chierici; vi era poi un vicesuperiore per la casa religiosa e un direttore spirituale, allora chiamato Confessore, per la guida e l'assistenza spirituale degli alunni (10), i quali divisi in camerate erano assistiti dai chierici somaschi studenti di Teologia come prefetti (11).

Come già gli alunni dal Collegio Clementino, così anche fra quelli del Collegio Greco non pochi domandarono di passare nell'Ordine dei loro educatori, ma consta che nessuno poté ottenere la facoltà dal Card. protettore. Nel breve tempo in cui il Collegio Greco fu governato dai Somaschi ebbe l'onore di aver data l'educazione ad alcuni insigni uomini, fra cui soprattutto il famoso Leone Allacci (12).

NOTE

(1) « Oss. Rom. » 17 sett. 1956. SCURA SALVATORE, *Un centro di fede e romanità*.

(2) PELLICCIA G., *La preparazione e ammissione dei Chierici ai S. Ordini nella Roma del secolo XVI*; Roma 1946; pag. 359, 397.

(3) P. STOPPIGLIA A., *Statistica dei PP. Somaschi*; Genova 1931, vol. 1^o, pag. 80.

(4) P. Tortora dal Definitorio del Sett. 1604 era stato destinato a Lettore di Teologia a S. Lucia di Cremona; ma dovette cambiare destinazione. Cfr. P. PALTRINIERI OTTAVIO, *Notizia intorno alla vita di A. Tortora ferrarese Preposito Generale della Congregazione di Somasca*; Roma 1803; pag. 16 e ss.

(5) P. Volpino, che fu poi Procuratore Generale dell'Ordine, fu un distintissimo religioso; fu più volte rettore del Collegio Clementino e poi Rettore del Seminario di Napoli. Già fin dal 1603 ebbe relazioni col Coll. Greco.

(6) P. Bonetti, altro distinto religioso dell'Ordine somasco e Lettore di Teologia, fu Rettore del Clementino e di varie altre case, e condusse le pratiche per l'acquisto di vari collegi, fra cui quello di Casale e di Fossano.

(7) Nell'articolo dello Scura si legge: « Il loro numero fu ridotto a un pugno di dieci o dodici seminaristi, alla cui testa propose i Somaschi, mentre la direzione degli studi fu affidata a due Domenicani. Questa situazione finì per suscitare i più grandi malcontenti presso gli alunni che si erano divisi in due campi: alcuni a favore dei Somaschi, gli altri per i Domenicani ». Ma dai nostri documenti risulta che il dissidio principale era costituito dalle divergenze con gli amministratori; divergenze che furono così acute, che i Somaschi ne tennero il ricordo per alcuni anni e ne

ricavarono esperienza per stipulare nel 1620 le convenzioni con il Vescovo di Lodi nell'occasione di assumere la direzione di quel seminario.

(8) PELLICCIA, *op. cit.*, pagg. 256, 301, 359: nel 1599 al collegio Clementino venne unito il Collegio Illirico, parimenti sotto la direzione dei PP. Somaschi.

(9) Oltre i rettori già sopra ricordati, ricordando gli altri religiosi somaschi che ebbero la sorte di servire in questo Collegio, rileviamo che tra coloro che ricoprirono l'ufficio di Ministro, il P. Luzzago, bresciano, era della famiglia del Ven. Alessandro Luzzago; il P. Giolio fu rettore di nostri collegi, il P. Parone esercitò poi per molti anni il ministero delle Confessioni nelle nostre case di Genova.

(10) Fra i Direttori Spirituali rileviamo la presenza del P. Geroldo De Geroldis, bresciano, soprannominato « Apostolo d'Italia », perchè aveva istituito congregazioni di dottrina cristiana e scuole cattoliche, in molte città dell'Italia centro-meridionale (Acta Congr.; Arch. Madd. Gen. B-59, pag. 259). Il P. Formioni esercitò il ministero sacerdotale a Genova, fu confessore di Monasteri di Religiose e Superiore di varie case.

(11) La maggior parte di questi chierici studenti si distinsero in seguito in varie mansioni nell'Ordine. Prima di tutti il P. Ruggeri Francesco, prima di venire al Collegio Greco, era professore di lettere greche nel Collegio Clementino. Trovo che altri religiosi deputati al Collegio Greco erano esperti in lingua greca, e questo fatto naturalmente era in relazione all'ufficio e all'ambiente in cui dovevano svolgerlo; questo particolare interesse per lo studio ed insegnamento del greco sin dal principio del sec. XVII è un dato rilevante per la storia della cultura nell'Ordine Somasco e serve a colmare una deplorabile lacuna che sta nell'opera di CURIONE ALESSANDRO, *Sullo studio del greco in Italia nei secoli XVII e XVIII*; Roma 1941. Questo P. Ruggeri sarà poi Lettore di Teologia negli Studentati dell'Ordine e nei seminari di Trento e di Ravenna. P. Mozzaniga Filippo sarà rettore dei seminari di Trento e di Lodi. P. Cavazza Tommaso occuperà le principali cariche dell'Ordine. P. Giacomo Busco sarà per molti anni rettore del Collegio di Amelia. P. Apollinari Cristoforo dopo di aver governato il Collegio Clementino, il seminario di Trento, il Seminario di Napoli, e varie altre case dell'Ordine, occuperà l'ufficio di segretario in Italia del Re di Polonia. P. Antonio Palino sarà rettore del Clementino e Procuratore Generale dell'Ordine. Certamente possiamo dire che anche i chierici prefetti somaschi erano giovani dotati delle più lusinghiere qualità.

(12) Per l'Allacci cfr. PALTRINIERI, *op. cit.*, pag. 19. Veramente l'Allacci entrò nel Collegio Illirico nel 1599. Cfr. anche CRASSO LORENZO, *Istoria dei poeti greci, ecc.*; Napoli 1678, pag. 306. Il PALTRINIERI, *op. cit.*, ibi, ricorda ancora Giovanni Bonafede di Xanto « che fu per lunghi anni lettore di lingua greca nella Sapienza di Roma, e che fu assai benemerito del Collegio Greco nella cui Chiesa volle essere sepolto, onde il nostro P. D. Francesco Ruggeri compose una latina orazione: in funere clarissimi Io. Bonafidei habita Romae in Coll. Graecorum anno 1607; e questa si legge nelle sue: *Declamationes oratoriae, Venetiis 1620, pag. 319.*

A) Atti Procura Gen.; pag. 74 ss. (Arch. Madd. Gen. B-54).

Adì 13 sett. (1604) l'Ill.mo Sig. Card. Giustiniano me mandò à chiamar, net me disse che era ordine di N. S. che pigliassero il carico del Collegio dei Greci in quel modo che l'hanno tenuto li Padri Gesuiti sino adesso che l'hanno renonzato, et che prima mandassero doi padri a pigliarne il possesso, al quale havendogli'io risposto che di questo negotio era necessario farne consapevole il P. Generale, acciò determinasse quello che poteva, et soggiogendomi che il negotio non pativa delatione, che pigliassero il possesso et puoi scrivessimo, lo supplicai che non me coartasse in modo che io non potesse pensar quello che era spediente, et così me diede tempo sino al giovedì che fu alli 16 di sett. a trattarne con li Padri che si trovano in Roma, et pigliarne resolutione, per il che sabato prossimo alli 18 dovea portare la risposta a S.S. Et havendo a questo effetto ragunati nel collegio di S. Biagio li Padri et fratelli in sacris et propostoli l'istanza di detto Ill.mo Sign., fu risoluto che non si dovessero altrimenti mandare detti doi Padri a pigliare il possesso, se prima non si facevano li capitoli chiari. Il che fu riferito al med. Ill.mo Sign. dalli Padri da me mandati D. Agostino Tortora e D. Gabriele Lopez, il quale havendo il sabato seguente referito a S.S. la nostra resolutione gli ordinò che si facesse un precetto da sua parte che si dovessero mandare detti doi padri, et mandò a chiamare il P. D. Gabriele Lopez al quale gli notificò questo ordine di N. S.; et referitolo a me, resolsi d'andar a parlare a S.S., come feci la domenica seguente che fu alli 19 di sett., et gli parlai nella sala di Montecavallo, et supplicai S.S. che non ci volesse dar questo carico et coartar a mandare dette due persone non havendo in Roma se non tante persone quante sono necessarie per servizio della Chiesa di S. Biagio et delle scuole del collegio Clementino, et che almeno ne desse tempo un mese che io potessi scriverne al P. Gen. in Lombardia et aspettarne la risposta, ne rispose che non si poteva conceder tal delatione perchè il bisogno è urgente adesso, et replicandogli che io non havevo persone da mandare, et supplicandola a concederci detta delatione che si sarà fatta la provisione me replicò et disse non me gravate in questo che non posso. Successivamente il detto Ill.mo Sig. Card. Giustiniano me mandò l'ordine di S.S. de l'infra scritto tenore: « M. R.do in Xto P. D. Gio Batta Fabreschi Proc. dei C. Reg. dela Somasca. Havendo referito a N. S. questa mattina dopo la Signatura, quanto havea risposto sopra il pigliae il Coll. dei Greci, S. Beat. ci ha ordinato che vi comandiamo in nome suo che per tutti li venti di questo mese protettori, et amministratori et in nome della sua Congregatione pigliare il possesso del detto collegio conducendo con esso voi due altri padri sacerdoti della vostra Congregatione, ed altri soggetti necessari, secondo che a voi piacerà, per lasciarli al governo del collegio; et poi darete avviso al vostro Generale per mandare i Padri che bisognano. Et così in esecuzione di detto ordine da parte di S. B. ve

comando questo di 18 di sett. 1604. Al piacer suo il Card. Giustiniano ». In virtù del quale ordine a me mandato alli 20 del med. alle hore 21 andai con detto Ill.mo Sing. Card. con li Padri D. Agostino Tortora e D. Gabriele Lopez a pigliar il possesso di detto collegio al governo del quale ne deputai il detto D. Agostino, et vi lasciai per modum provisionis il P. Lopez et per suo coagiutore il fr. Thomaso Cavazza suddiacono et un laico alli quali furono consignate le chiavi dal P. Rett. della Compagnia di Gesù, quale compagnia per spazio di venti et più anni ha governato il detto collegio, et di tutto questo successo ne fu dato avviso al M.R.P. nostro Gen. at a di 25 di sett. il detto Ill.mo scrisse al P. Gen. per ordine di S.S. che mandasse soggetti a Roma per servizio di detto collegio.

B) Atti Procura Generale; pag. 81 (ibi)

Adì 11 luglio 1605 pregai l'Ill.mo Sig. Card. Pallavicino che facesse ufficio con l'Ill.mo Giustiniano che si contentasse che potessimo tenere cinque dei nostri studenti nel collegio Greco per prefetti in luogo dei cinque prefetti secolari che vi tiene, et che non volevamo più per il vestire di detti cinque che quello che dà di salario alli predetti prefetti secolari, et questo acciò potessimo far studiare li nostri da poter somministrare maestri al Collegio Clementino, dove vanno a udir le letioni che così pare voglia il giusto, havendo detto Ill.mo Sig. Card. Pallavicino fatto l'uffitio gli rispose il Giustiniano che questo negotio per esser risoluto dalla Congregatione non può farne altro.

C) Atti Procura Generale; pag. 109 (ibi).

Adì 12 sett. 1609 fu lasciato il carico del collegio Greco perchè l'amministratori di quello non hanno voluto osservar le conventioni fatte con l'Ill.mo Sig. Card. Giustiniano Protettore d'esso di mantenervi quattro studenti. Havendoci significato Mons. Fedele luogotenente di detto Ill.mo che trovandose il collegio gravato de debiti dovessimo lasciar li studenti, quali erano tre che studiano Theologia, et che si voleva restare il rettore con l'altri si contentava, et perchè questo modo ci è parso ingiusto violando li patti e le conventioni fatte tra noi fu deliberato dalli Padri Vocali comoranti in Roma che si partissero tutti, con il consenso del M.R.P. Gen. che così ordinò per sue lettere.

D) Atti dei Capitoli Generali (Arch. Madd. Genova).

1608 (accettazione dei novizi) « Alvise Paronda venetiano d'anni 15 incirca alunno del collegio Greco fuit admissus ad probationem modo exhibeat debitas attestationes et facto prius verbo cum Ill.mo et R.mo Card. Iustiniano (ma consta che detto postulante non fu accettato).

E) Atti Cap. Gen. (ibi).

Sett. 1609: « D'ordine del M.R.P. nostro Gen. e deli Padri della Banca si dà facultà al M.R.P. D. Gio. Batta Fabreschi come Vi-

sitatore della Congregazione insieme et alli Padri Vocali residenti in Roma di provvedere di Superiori il collegio Greco in caso che si ritenga, quale habbia titolo di Vicario per nome del P. Gen. e se li provvegga di sudditi.

F) Lettera di P. G. B. Peregrino crs. al P. Gen. (Arch. Madd. Gen. Cart. dei Luoghi - Lodi 174, Seminario).

Roma 29 VIII 1620: « che s'aggiustino bene li Capitoli per la confusione che potesse nascere fra li nostri e li ministri secolari, come c'insegna l'esperienza del Collegio Greco ».

G) Libretto delle Deputazioni (Arch. Madd. Genova).

1605 P. Volpino G. Cesare Rettore
P. Giorgio Luzzago ministro
P. Nicolò Ferandini Confessore
P. Antonio Mancini
ch. Tomaso Cavazza
ch. Francesco Ruggeri
ch. Giov. M. Scaramuzza

agosto 1605 P. Fabreschi G. B. Rettore
ch. Giacomo Busco
ch. Quintilio Ciceri
ch. Giov. M. Scaramuzza

1606 P. G. C. Volpino Rettore
P. Camillo Giolio ministro
P. Geroldo Girolodi confessore
P. Francesco Ruggeri studente
ch. Cristoforo Apollinari studente
ch. Giulio Sarti studente
ch. Pompeo Riva studente
fr. Salvatore Senese sottoministro

aprile 1607 P. G. C. Volpino Rettore
P. G. B. Formioni confessore per essere di gravità
P. Parascandolo G. B. ministro per esser di attività
D. Francesco Antonio Beccaria studente di teologia
ch. Cesare Carafa studente
fr. Giovanni da Sartiano

sett. 1607 P. Gaspare Bonetti Rettore
P. Parascandolo confessore del coll. e vicerettore per li nostri
D. Filippo Mozzanega studente
D. Antonio Palino studente
fr. Andrea Toso
fr. Bortolomeo da Cremona sottoministro

1608 P. Gaspare Bonetti Rettore
P. Gir. Geroldi confessore
ch. Andrea Toso
ch. Mario Ravini
ch. Gasparo Trissino
fr. Bartolomeo cremonese sottoministro

1609 P. Gaspare Bonetti Rettore
P. Nicolò Parone ministro
P. Ger. Geroldi confessore
P. Filippo Mozzanega studente
ch. Andrea Toso
ch. Alberto Spinola
ch. Pietro Campi
fr. Bartolomeo Cremonese

Sull'origine del n. 343 delle Costituzioni

(Pellegrini Carlo)

L'ultimo numero della nostra rivista XXXVI - 1961, pagg. 32) portava un articolo del padre M. Tentorio su *Lo studio del greco nell'ordine Somasco nel sec. XVIII*. Per aggiungere qualche altra notizia sull'argomento e ad illustrazione del numero delle costituzioni ivi citato (p. 24), ritengo utile pubblicare due documenti conservati nel nostro archivio della procura.

L'articolo delle costituzioni (l. III, cap. X, n. 10, l'attuale numero 343 con qualche leggera modifica) dice: *Nostri liberalibus disciplinis, sacris presertim litteris et canonibus excolantur, atque ut Deo optimo maximo et sanctae Ecclesiae suam operam praestare aliquando possint, Hebraica lingua, Chaldaea, Arabica, Graeca, Illyrica erudiantur.*

Lo studio di queste lingue orientali è quindi inculcato (anzi reso obbligatorio) in vista di un particolare servizio da prestare alla Chiesa. Quale servizio? I documenti che pubblichiamo, che precedono di poco tempo il testo delle costituzioni, ci danno la risposta: « ...il bisogno che ogni di più ha [la sacra Congregazione di Propaganda Fide] de religiosi e particolarmente de teologi, che sappino le lingue non solo per l'interpretatione delle lettere che li vengono scritte da' popoli orientali, ma per la revisione e stampa de libri a finalmente per le missioni da farsi in quelle parti... ». Teologi e missionari, quindi, per i cristiani d'oriente.

Siamo nel 1622 quando, sotto la pressione degli avvenimenti, Gregorio XV istituì definitivamente la sacra Congregazione di Propaganda Fide. I Somaschi avevano già dato del resto a questo scopo il loro aiuto nel collegio Greco di Roma (1604-1609). Per gli Illirici in particolare va notato che avevano accolto nel loro collegio Clementino gli alunni del collegio Illirico di Loreto (1599-1624) e che nel 1623 sarà studiata l'eventualità della fondazione di

una casa religiosa in Dalmazia (cfr. *Acta Congregationis* anno 1623 e *Atti dei Capitoli Generali* allo stesso anno).

* * *

Decreto della sacra Congregazione di Propaganda Fide del 3 giugno 1622.

Decretum fuit etiam, quod omnibus Generalibus religionum intimet vel scribat, ut Viennensi concilio et bullae fel. rec. Pauli papae V de studiis linguarum in suis monasteriis erigendis pareant, saltem in monasteriis seu conventibus Romae constitutis, idque efficiant per totum mensem octobris praesentis annis 1622.

In esecuzione di questo decreto l'11 giugno al nostro padre Generale fu inviata la seguente lettera.

Molto Reverendo in Christo padre,

vedendo e conoscendo ogni di più la sacra Congregazione de propaganda fide il bisogno che ha de religiosi, e particolarmente de teologi, che sappino le lingue non solo per l'interpretazione delle lettere che li vengono scritte da' popoli orientali, ma per la revisione e stampa de libri e finalmente per le missioni da farsi in quelle parti; ha risoluto che per adesso almeno in Roma si eroghino in ciascheduna religione studii delle lingue conforme alla disposizione del concilio Viennese e della bolla della santa memoria di papa Paolo V. Pertanto d'ordine della medesima sacra Congregazione fò sapere a v. p. questa risoluzione, acciocchè con quella prestezza e diligenza che richiede negotio tanto importante come è questo della salute dell'anime, dia gli ordini necessari per l'esecuzione della detta risoluzione, ritrovando persone che possano insegnar le lingue, delle quali si fa mentione nelli detti concilio e bolla, e facendo venir a Roma religiosi e particolarmente teologi che siano atti non solo ad imparare dette lingue, ma ancora per letteratura e buoni costumi idonei per le missioni e per altri bisogni che alla giornata occorreranno alla sacra Congregazione. Che per fine Dio le concedi la sua santissima gratia.

Di Roma li 11 giugno 1622.

Di vostra paternità amorevole
il cardinale Sauli.

Il padre generale De Domis in data 2 agosto 1622 chiese e ottenne dispensa dello studio delle lingue per Milano. Il 3 febbraio 1624, a seguito di nuovo ordine del 6 ottobre 1623 della stessa Congregazione di Propaganda, fece il seguente decreto.

Don Mauritio De Domi preposito generale de chierici regolari della congregazione di Somasca e della Dottrina Christiana in Francia.

Per obbedire all'ordine intimatoci *de mandato Sanctissimi* nella sacra Congregazione de propaganda fide, comandiamo con la presente alli reverendi padri preposti di San Maiolo di Pavia e di Santa Maria Maddalena di Genova, che sono luoghi de studii della nostra Religione, sotto pena di privatione di voce attiva e passiva, che facciamo insegnare alli nostri giovani studenti le lingue Hebraea, Caldea e Greca et anco la Schiava, ritrovando chi possa o sappia insegnarla, con usar diligenza perchè li giovani facciano in esse profitto.

Di più non vogliamo che alcuno de nostri studenti possa esser promosso alli ordini sacri, ovvero essendo promosso possa ricevere li altri ordini, nè dir messa se trascurerà di profittare nelle dette lingue, alle quali la Santità di nostro Signore vuole che seriamente si attenda.

Et in fede.

Dato in Genova nel collegio nostro di Santa Maria Maddalena a 3 di febbraio 1624.

Don Mauritio
locus † sigilli

Don Bartolomeo Tiberi secretario.

Noterelle storiche

MESSE PER L. SPALLANZANI

Quando il governo austriaco decise, richiamando a miglior vita l'Ateneo pavese, di nominare, dietro proposta del P. Frisi nel 1769, alla cattedra di storia naturale Lazzaro Spallanzani, circondò questo abate di favori di ogni genere per tenerselo legato, fra l'altro aumentandogli lo stipendio coll'assicurargli elemosine di messe (Capparoni Pietro: Lo Spallanzani; UTET 1941, pag. 31).

Pavia 14. mag. 1773

*Confesso io sottoscritto d'aver ricevuto dal Reverendissimo Padre Vicario
S. Antonio Maria Manara C. S. I. biglietti n.º 3. vagguagliati
a L. 16. di milanesi ciascuno, la somma La sinistra di mille 64.
da me celebrate a scarico degli obblighi della Chiesa di S. Gerardo de'
S. S. Somaschi di Cremona.
Lico biglietti tre.*

*To Laz.º Spallanzani
P. P.*

Anche i Somaschi dovettero contribuire... alla bisogna, sovvenzionando lo Spallanzani, che del resto ben se lo meritava, con messe devolutegli dalle case di Cremona e di Pavia, per ordine del Governo. Anche tramite il nostro P. Soave e il R.mo P. Manara, che era stato pure professore all'Università di Pavia, che ne dovevano rendere conto al governo, la devoluzione di messe allo Spallanzani fu una cosa abbastanza frequente (Arch. Stato Milano: Fondo Religione, cart. 4387: Cremona) anche perchè per

una disposizione governativa tutte le messe manuali dovevano essere devolute agli organi governativi, i quali poi provvedevano alla assegnazione ai sacerdoti bisognosi. Pubblichiamo qui due

Pavia 15. Magajo 1774.

*To infimo confesso d'aver ricevuto dal Reverendissimo Padre Vicario
generale S. Fr.º M.º Cremona Lira quaranta cinque
al conto di Pavia per la celebrat. da me fatta di mille 60.
a scarico degli obblighi della Chiesa di S. Gerardo de' S. S. Somaschi
in Cremona*

Dico Lira 45.

*To Laz.º Spallanzani
P. P.*

ricevute autografe dello Spallanzani per messe celebrate: una in favore della casa di Pavia, una in favore di quella di Cremona in: AMG., cartelle dei luoghi).

T. M.

ANCORA SU P. PRIMO DE CONTI

Sulla nostra Rivista (fasc. 128, pag. 90) avevo notificato qualche particolare biografico circa P. Primo De Conti, incolpevolmente sfuggito al suo storico P. Paltrinieri; e precisamente circa il suo interesse e la sua ingerenza come amministratore e membro della compagnia dei Deputati dell'orfanotrofio di S. Martino di Milano. Aggiungo qui ancora qualche piccola informazione in proposito, venutami recentemente a cognizione. Troviamo il suo

nome (Rev. Dominus Presbiter Primus de Conti) nello « istrumento di confesso a favore di Clemente Arsago » del 15-3-1574 (Arch. Martinit, sez. S. Martino, cart. 26: Procuratori, n. 2). Riporto per intero il seguente confesso rilasciato dall'abate di S. Ambrogio al nome del P. De Conti: « 1575 alli 26 novembre in S.to Ambrosio.

Noi Abbate et Presidente del Monastero di S.to Ambrosio maggiore de Milano per virtù del presente confessiamo haver havuto dal Rev. Mr. Pro Primo dei Conti a nome del Capitolo di Santo Martino degli Orfani scuti dieci d'oro in oro quali sono per tutto quello pretende detto monastero contra detto Capitolo per causa dei denari dati per elemosina a detti orfani per il quondam Don Antonio Brambilla et per altre persone a suo nome o altramente et d'ogni cosa dependente da tali danari. Et in fede habbiamo fermata la presente di nostre mani sigillata col sigillo di detto monastero l'anno et giorno ss. to. - Don Cosimo Abbate et presidente di mano propria » (AMG.: cart. luoghi: Milano 581).

T. M.

ORFANI MINORI DI SEI ANNI NELL'ORF. DI VICENZA

Lo studio della storia della pedagogia del nostro Ordine nel sec. XVI ci fornisce ogni tanto qualche scoperta... sensazionale. Certe forme e metodi che noi crediamo una invenzione o innovazione moderna, in verità non lo sono.

Per es. questa: tutti sappiamo che gli « ordini » dati da S. Girolamo contemplavano che non si dovessero ricevere orfani di età inferiore ai sette anni: questa norma fu universalmente e costantemente osservata nei nostri orfanotrofi: eccetto una eccezione, per quanto mi risulta finora. Si tratta dell'orfanotrofo della Misericordia di Vicenza, la cui direzione fu accettata dai Somaschi nel 1558. Le prime Costituzioni dell'orfanotrofo, e che sono le più antiche fra gli « ordini » scritti di orfanotrofi somaschi, a noi giunti, furono dettate dal ven. P. Francesco Spaur da Trento, il quale si può considerare il codificatore delle norme per l'accettazione e il governo degli orfanotrofi somaschi (cfr. Enciclopedia Cattolica, sub voce: Spaur). In queste costituzioni dell'orfanotrofo vicentino è considerato il caso della accettazione di orfani minori di sei anni, i quali devono essere affidati alla cura delle donne che dirigevano la sezione femminile: « Li putti siano consignati al R. Missiere da sei anni in su, li altri nel loco delle pupille ». Così abbiamo che le « Suore » di quei tempi assolvevano compiti che sono propri dell'età moderna in opere assistenziali: e la novità introdotta da P. Spaur può qualificarsi una anticipazione di vedute e di forme di tempi futuri. (AMG.; cart. luoghi, Vicenza 641, pag. 15).

T. M.

Iconografia Geronimiana

S. Girolamo Em. in estasi / Quadro di G. B. Piazzetta

Il pittore G. B. Piazzetta (1682 - 1754) ha magistralmente individuato in questo quadro una delle caratteristiche più vive della spiritualità del nostro Santo. S. Girolamo è rappresentato in estasi davanti al Crocefisso, nell'istante in cui, dalle labbra dischiuse, scioglie l'anelito ardente dell'anima: « dulcissime Jesu, ne sis mihi iudex sed salvator ». In realtà; l'artista si avvale della sua ardita tecnica del chiaroscuro e del cromatismo e della sua vivida fanta-



G. B. PIAZZETTA: S. Girolamo E. contemplante il Crocifisso.
(Genova, S. Maria Madd.)

sia per creare questa opera sostanziata da una spiritualità e nel medesimo tempo da una umanità stupenda. La presenza del Crocifisso solo accennata, suggerita appena dalla luce divina del Cristo: luce che si concentra nell'ampia fronte del Santo e si riflette nei grandi, bellissimi occhi, velati di commozione e di pianto; le altre parti del volto estasiato sono immerse nell'ombra, per accentuare maggiormente, sullo sguardo sfavillante, tutto l'impeto del

sentimento. S. Girolamo stringe nella mano i ferri della prigionia; particolare questo caro al Piazzetta, del resto raffigurato nell'altro suo quadro, che rappresenta il nostro santo, prono sul Crocifisso, in atto di amorosa contemplazione (2). Qui invece l'afflato animatore è ottenuto senza sfoggio di gesti, per pura potenza espressiva.

L'opera appartiene probabilmente alla maturità dell'artista, quando questi abbandona i temi drammatici della giovinezza per volgersi a soggetti patetici e lirici, ispirati alle vite di Santi, ad episodi della Bibbia, a scene popolari. Il Discepolo, continuatore e perfezionatore del Piazzetta, non dimenticò l'espressione del volto di S. Girolamo, quindi dipinse egli pure, con mano attenta e commossa, i suoi estatici santi.

Il quadro di G. B. Piazzetta rimane, nella nostra iconografia, una delle più belle opere che genio d'artista abbia creato ispirandosi al nostro Santo.

NOTE

(1) Il quadro di piccole dimensioni, proveniente dall'Istituto Manin di Venezia già dei PP. Somaschi, come è indicato nel retro della tela, si trova attualmente presso l'amministrazione dell'ECA di Venezia. Un ignoto catalogatore vi appese la numerazione e l'attribuzione al Piazzetta. Ringraziamo i Sigg. Dirigenti dell'ECA che ci hanno cortesemente concesso la riproduzione di questo e di un altro quadro di S. Girolamo.

(2) P. LUIGI ZAMBARELLI, *Iconografia S. Girolamo*, pag. 145.

C R O N A C A

La Casa nativa di San Girolamo in Venezia

Una notizia che certamente riuscirà gradita a tutti i figli di San Girolamo è l'avvenuto acquisto della casa paterna del nostro santo Padre e Fondatore, fatto dalla Opera Mater Orphanorum di cui è Delegato generale il M. R. P. Antonio Rocco, fondatore della stessa.

La località, come risulta dal catasto, è indicata come segue: « Corte Miani, calle del Frutariol, cat. 2597 e 2958 ».

Prossimamente si spera di poter illustrare con qualche opportuno dato storico la casa, che attualmente risulta occupata da inquilini.

I preliminari dell'acquisto vennero stesi in data 13 aprile 1961. Il rogito, il 23 giugno successivo.

Festeggiamenti a La Ceiba per la elevazione del Santuario di "N. S. de Guadalupe" alla dignità di Basilica Minore

Il 28 maggio 1961 ebbero luogo a La Ceiba (Rep. di El Salvador) solennissime celebrazioni in occasione della elevazione del Santuario di Nostra Signora di Guadalupe alla dignità di Basilica Minore, come da decreto di Sua Santità Giovanni XXIII.

Vi parteciparono, oltre l'Ecc.mo Mons. Mario Casariego, Prelati e autorità del Salvador e del Guatemala.

Sui giornali locali uscirono interessanti articoli destinati ad illustrare la storia della devozione alla SS. Vergine di Guadalupe e dello splendido Santuario-Basilica sorto nel breve volgere di pochi anni da umilissime tradizioni popolari vivificate però da una devozione intensissima alla Vergine « Morenita » Regina e Madre delle Americhe.

S. E. Mons. Casariego riceve una decorazione italiana in Guatemala

Nel mese di aprile u. s. Mons. Casariego, Vice-Provinciale d'America, fu decorato con la insegna di Commendatore dell'Ordine della Repubblica Italiana dall'Ambasciatore Conte Aloisi de Larderel, alla presenza delle più alte personalità di Guatemala, per aver largamente benemeritato in molteplici maniere dell'Italia.

In tale occasione l'Ecc. Mons. Casariego disse parole che meritano rilievo. « Le mie relazioni con l'Italia non sono quelle di un turista o di un semplice ammiratore. L'Italia per me rappresenta gli anni migliori della mia vita: poichè ivi ho ricevuto la formazione spirituale nell'Ordine dei PP. Somaschi, al quale ho

l'onore di appartenere e per il quale conservo e conserverò sempre la gratitudine più profonda per tutto il bene di cui mi ha fatto oggetto fin dalla mia infanzia: ricevendomi, educandomi, formandomi, conducendomi al Sacerdozio e dandomi un *focolare*. L'Italia rappresenta la terra ospitale e scelta da Dio come sede del Suo Vicario e perciò terra di predilezione e benedizione. Se tutti i cattolici del mondo vedono in Roma la loro seconda Patria, questo diritto e questo dovere più profondo sentiamo noi Sacerdoti e Vescovi ».

Terminava il suo discorso formulando i voti più ferventi per il progresso, nella pace e nella giustizia, della « carissima Italia ».

NECROLOGIO

Apprendiamo con dolore la notizia della morte di Mons. Paolo Guerrini direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia; sacerdote che seppe unire alla fecondità del ministero, una profonda cultura, sagacità ed esperienza nella ricerca e interpretazione della gloriosa storia della sua chiesa bresciana. Fu legato da amicizia e da reciproca stima col nostro R.mo P. Stoppiglia, a cui comunicò, e furono pubblicati nella nostra Rivista, alcuni frutti di sue ricerche archivistiche riferentesi alla storia dei Somaschi del collegio S. Bartolomeo e dell'orfanotrofio della Misericordia di Brescia. Il suo nome e la sua fama di cultore di studi storici, oltre che in moltissimi articoli sparsi su Riviste e Giornali letterari, rimane affidato alla monumentale pubblicazione: Memorie storiche della diocesi di Brescia, giunte finora al vol. XXVII; dove i Somaschi possono trovare molte notizie interessanti pure la loro storia.

T. M.

SACRE ORDINAZIONI

Sacra Tonsura.

A Roma hanno ricevuto la Sacra Tonsura il giorno 18-3-1961 i chierici: Schiavon Bruno, Brendolan G. Battista, Perego Ambrogio, D'Amico Saturnino, Quatrini Pietro, Capra Natale, Serra Matteo, Bernelli Matteo, Costa Franco.

Ostiariato e Lettorato.

A Roma hanno ricevuto i primi due Ordini Minori il giorno 17-12-1960 i chierici:

Taricco Attilio, Costa Aldo, Cucci Luigi, Gianasso Ferrante, Benedetti Albino, Pagnini Arnaldo.

Inoltre: Righetto Pietro a Roma il giorno 18-3-1961.

Esorcistato, Accolitato.

A Roma hanno ricevuto gli ultimi due Ordini Minori il giorno 18-3-1961 i chierici:

Taricco Attilio, Cucci Luigi, Costa Aldo, Gianasso Ferrante, Pagnini Arnaldo, Banfi Antonio, Moro Lorenzo, Rigato Francesco, Oltolina Giuseppe, Cataldo Michele, Girotto Parisio.

A Roma: Righetto Pietro il giorno 9-4-1961.

Suddiaconato.

A Como il giorno 11-9-1960: Ch. Delfino Luigi.

A Roma il giorno 3-7-1960 i chierici: Bianchi Silvio, Braida Mario, Montrucchio Lorenzo, Zagaria Antonio.

A Roma il giorno 27-11-1960 il chierico Braida Mario.

Diaconato.

A Como il giorno 26-6-1960: ch. Delfino Luigi.

A Roma il giorno 27-11-1960 i chierici: Bianchi Silvio, Montrucchio Lorenzo, Zagaria Antonio.

A Roma il giorno 9-4-1961 il chierico Braida Mario.

Presbiterato.

A Como il giorno 3-7-1960: P. Luigi Delfino.

NUOVI AGGREGATI

Genitori del P. Giuseppe Boeris
Genitori del P. Giovanni Baravalle
Genitori del P. Stefano Turco
Genitori del P. Mario Vacca
Genitori del P. Diego Camia
Genitori del P. Renato Bianco
Genitori di Fr. Cesare De Vita

A Caldas De Reyes (Spagna) il giorno 8 febbraio 1961: Estanislao Blanco Sesto, Clemente Viqueira Iglesias.

A Magenta il giorno 8 giugno 1961: Rev.mo P. Gaetano Cappellini, Vicario ausiliare.

Aggregati defunti.

D. Carlo Fossati, Parroco di Casone di Marcallo (Milano), deceduto lo scorso anno. Era stato per molto tempo confessore dei nostri Religiosi di Corbetta.

D. Balbo Federico, Canonico onorario della Cattedrale di Casale Monferrato (16-3-1961). Aveva molto caldeggiato ed appoggiato il ritorno dei nostri Religiosi al Collegio Trevisio di Casale. Godeva la stima di S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, allora Rettore di quel Collegio. Per molti anni fu confessore dei nostri Religiosi.

RECENSIONI E NOTE BIBLIOGRAFICHE

CAMELLERI N. - *Principi di pedagogia cristiana*; Roma, Marietti, 1959.

Il C. mette in luce con dati e statistiche l'influsso che sull'educazione ha il laicismo in tutte le sue diramazioni, come il protestantesimo, soprattutto quello liberale, la massoneria e il marxismo. Il laicismo agisce con assoluta coerenza ai suoi principi ed anche gli educatori cattolici debbono ispirarsi con altrettanto impegno ai principi della pedagogia cristiana. E questo perchè il cristianesimo ha un grandissimo potere educativo. Educazione, rileva infatti il C., non è un complesso di nozioni slegate che lasciano la persona che le riceve povera come prima, priva di un'ispirazione e di un ideale che tutto unifichi e vivifichi, ma è essenzialmente formazione della persona attraverso un ideale morale e religioso. Non per questo si deve svalutare l'istruzione e svalutarla; anzi l'A. insiste sulla accurata preparazione di cui devono essere dotati gli educatori cattolici.

G. BESCHIN

(da « Paideia », anno XV, n. 5, pag. 377)

Con inizio dal mese di agosto 1960 si pubblica in Novi L. una Rivista trimestrale « *Novi nostra* », per cura della Società storica novese recentemente costituitasi per la rievocazione e la custodia delle memorie che spettano alla storia di questa illustre città. Auguriamo caldamente feconda vita e attività alla Rivista che onora la città di Novi, alla quale i PP. Somaschi sono legati per l'attività svolta nel famoso collegio S. Giorgio da essi diretto per più di due secoli. Nel num. 2 (nov. 1960) il Prof. Angelo Daglio ha cominciato a pubblicare « Cenni storici sul nostro antico S. Giorgio ». Nel num. 3 (marzo 1961) si comincia la biografia di « P. Giuseppe Salvi somasco, nostro concittadino poeta tragico » del sec. XVIII, a cura di P. Marco Tentorio.

M. T.

In « Rassegna di pedagogia » (ott. 1960) il prof. Francesco De Vivo conclude il suo studio « *Indirizzi pedagogici ed istituzioni educative di Ordini e Congregazioni religiose nei secoli XVI-XVII* ». Dei Somaschi aveva parlato nella prima puntata nel fasc. ultimo del 1959. Un punto della sua conclusione suona così: « Nel momento in cui si decideva di intraprendere un'azione di rinnovamento pedagogico, si profilavano due tendenze: da un lato quella che accentuava la necessità che ci si prendesse cura dell'educazione di tutte le classi sociali; dall'altra quella di coloro che miravano soprattutto alla educazione delle classi nobili. La struttura della società del tempo determinò il prevalere di

questa seconda tendenza: ma non è senza significato che, ad esempio, i Somaschi siano riusciti, come abbiamo visto, a conservare come essenziale alla loro azione la cura degli orfani e dei poveri; e che dal canto loro gli Scolopi abbiano chiaramente accolto nello spirito che informò la loro opera un'apertura sociale e scientifica di intonazione veramente moderna ». E poi ancora: « Una seconda considerazione emerge dall'esame dei documenti citati nel nostro studio, e cioè la netta prevalenza dell'indirizzo umanistico nella pedagogia del tempo; questo non era certo nelle intenzioni di uomini di profonda fede e di aperto cuore, come l'Emiliani, il Calasanzio e lo Zaccaria. I quali avevano pre-sentito che sulla base dell'insegnamento del latino non si poteva certo sperare di recare un affettivo contributo al progresso della collettività, nè in senso etico nè in senso puramente pratico. Ma il prevalere della ratio gesuitica finì per soffocare i timidi tentativi operati dalle altre congregazioni religiose. Con la conseguenza che, avendo anche in seguito la nostra scuola conservata la struttura prospettata dalla ratio, l'indirizzo umanistico fu per secoli considerato come l'optimum dei sistemi educativi, e continua a caratterizzare, ancora oggi, la visione di molti in fatto di educazione ». La seconda conclusione da noi riportata implica un attento esame e una discriminazione. L'Emiliani non pensò al latino come ad una forza educativa, anzi non pensò neppure al latino, perchè questo problema era estraneo al punto della sua pedagogia e all'ambiente particolare che si era creato da educare. Se i suoi successori, incominciando fin dal primo decennio dopo la sua morte (e mi riferisco alla Accademia di Somasca) introdussero lo studio della grammatica, già additato vagamente dal Miani, e del latino, tanto da essere in grado di essere invitati nel 1548 a fondare un seminario in Pavia (cfr. Rivista... Somasca: luglio 1958, pag. 274: per la storia dei PP. Somaschi a Pavia), lo fecero non per influenza dei Gesuiti, ma in forza della tradizione umanistico-ecclesiastica, che aveva in se stessa forza di imporsi. Se in seguito, sviluppandosi l'opera dei collegi e dei seminari, i Somaschi adottarono un curriculum studiorum parallelo, o uniformato, a quello dei Gesuiti, fu perchè fu proprio dei Gesuiti, e non dei Somaschi, rivolgersi « esclusivamente ai giovani degli studi secondari e universitari ».

Ma rimane sempre la distinzione dei due Ordini e dei due metodi pedagogici nell'informare la scuola: mentre la scuola dei Somaschi partiva dal concetto del « tutto a tutti » e incominciava dall'istruzione dei piccoli (qui si potrebbe chiamare in causa e vedere quali e quanti influssi ebbe già nel seicento la pedagogia del Comenius, anche nel suo interesse per lo studio della lingua nazionale), i Gesuiti, dal quale pure il Comenius prese qualche indirizzo nella sua sistemazione pedagogica, affermarono il valore formativo della lingua latina, come *ianua linguarum*. - Gli articoli si leggono nei numeri continuati degli anni 1959-1961 della predetta « Rassegna »; lo studio è accompagnato da una bibliografia prevalente di opere italiane; serve a dare un indirizzo, soprattutto in base alla presentazione sinottica dei problemi e delle caratteristiche degli Ordini religiosi, per una esplorazione scientifica

nel vasto campo della pedagogia cattolica degli Ordini religiosi, in forma comparativa e addizionale.

M. T.

PIETRO MANZI - *Carlo Guadagni e le Basiliche di Cimitile* - Rapallo, Soc. Tip. S. Girol. Emiliani, 1960 pagg. 120 con 34 ill. (L. 700 presso l'A., Via della Balduina 19, Roma).

Continua alacramente l'attività del nostro collaboratore, generale Pietro Manzi, di cui fra poco potremo leggere raccolto in unico volume lo studio su Carlo Theti che questo Bollettino ha pubblicato a puntate soltanto per esigenze editoriali. Il nostro chiarissimo Autore si è dedicato con passione e per la sua particolare attitudine agli studi storici, cercando specialmente di illustrare luoghi e persone più vicine alla sua città di origine. Sarebbe veramente una grande ventura che di uomini cosiffatti abbandonassero le patrie lettere, giacché vi è necessità tanto di opere di sintesi quanto di quelle analitiche e divulgative.

Questa monografia si collega al precedente studio del gen. Manzi, che abbiamo recensito (Bollett. ISGAG fasc. 68 Ott. - Dic. 1959), su Gian Stefano Remondini. Difatti tanto il Remondini che il Guadagni si dedicarono ad illustrare la città di Nola, benché in campi diversi.

Con il sicuro metodo che lo distingue, l'A. in questa monografia comincia ad indagare quale sia la giusta grafia del Nostro, la sua origine familiare, la sua prima educazione. Passa poi a seguire gli studi del Guadagni nell'ordine somasco, e i vari uffici che egli ricoprì prima di ritornare nella regione ove ebbe i natali.

In essa, cosa davvero straordinaria per l'epoca in cui visse, il Guadagni oltre l'attività pastorale si dedicò ad un'opera veramente meritoria per i posteri: mantenere in piedi e salvare dalle rovine le monumentali basiliche del nolano, tra le più rappresentative dell'arte paleo-cristiana. Si tratta delle Basiliche di Cimitile, complesso archeologico unico di cinque chiese i cui resti sono oggi curati amorevolmente dalla Sovrintendenza ai monumenti per la Campania. I monumenti sono quelli stessi che nella seconda metà del seicento il somasco Guadagni cercava di togliere dall'oblio degli uomini e salvare dalla rovina del tempo.

Purtroppo quell'oblio, che egli cercò di evitare per le vestigia cristiane della sua città, avrebbe sommerso l'uomo e l'opera di lui se il nostro A. non l'avesse ridestati per narrarcene le vicende in questa compiuta monografia, nella quale passano davanti fatti e opere, personalità e documenti, vivificati da un'agile narrazione cui si accompagnano illustrazioni fotografiche dei luoghi e riproduzioni della iconografia dei personaggi.

Nella presentazione del volume l'avv. Fortunato Messa, Presidente della società di Storia Patria di Terra di Lavoro, così sintetizza il merito dell'A. «L'aver riscoperto questo storico (Carlo Guadagni) lontano antesignano della rinascita di Cimitile, costituisce un tassello nel mosaico della ormai ben avviata valorizzazione dell'importante complesso paoliniano».

Spiace non poter parlare a lungo e a favore di questa nobile e densa fatica del gen. Manzi, perchè l'argomento esula da quelli normalmente trattati dalla nostra rivista, tuttavia è piaciuto segnalare a quanti hanno seguito le pagine che lo stesso Autore ha dedicato ad un altro suo conterraneo, Carlo Theti, perchè anche in questo studio storico essi troveranno quella sicurezza di metodo, quella chiarezza di stile e quella precisione di apparato critico-bibliografico che sono le precipue caratteristiche dei lavori del Manzi.

Sappiamo che l'A., con l'alacrità che lo distingue, ha in preparazione altri lavori storici e perciò attendiamo che essi vengano alla luce, sicuri che saranno emuli, di questo, che fra l'altro ha ottenuto la menzione Onorevole nel Premio Caserta 1960 ed ha avuto lusinghiere recensioni in parecchi quotidiani e riviste specializzate.

Il lavoro si presenta in una ben degna veste tipografica curata dai PP. Somaschi ai quali va tutta la nostra riconoscenza per averla pubblicata ed edita.

Nicola Grifone

CATALOGO DELL'ARCHIVIO STORICO DEI PADRI SOMASCHI AMG

Geronimiana

- S.G. 227 - Attestato del dott. Paolo Rimondi sulla guarigione di Andriana Piamonte - Venezia 29 VI 1748.
- S.G. 228 - Guarigione di Angela Peverana di Bergamo.
- S.G. 72 - Celebrandosi nella chiesa di S. Maiolo le feste del Beato Girolamo Milani; Canzone di P. Mauro Martinengo crs. - Pavia 1748.
- S.G. 73 - Sopra la prodigiosa liberazione di Girol. Miani, nella solennissima festa della sua beatificazione che si celebra in Bergamo - Canzone.
- S.G. 43 - Supplica del P. Gen. dei Gesuiti al Papa per la canonizzazione di S. Girol. Miani - 29 VII 1748.
- S.G. 5 - Approbatio Missae et Officii B. Hier. Aem. cum octava - 1748.
- S.G. 259 - Copia legalizzata dell'autorizzazione della Curia Romana per la celebrazione del triduo di S. Girol. Miani - 7 8 1748.
- S.G. 98 - Intorno allo scoprimento del sacro deposito del B. Girol. Miani; estratto di lettera venuta da Milano (copia) - 25 IX 1748.
- S.G. 71 - Per la beatificazione del gran Servo di Dio Girol. Miani nella chiesa di S. Antonio di Lugano il sett. 1748 - sonetto.
- S.G. 41 - Fede di grazia ricevuta da Barbara Tornati Robella - Arenzano - 23 I 1749.
- S.G. 42 - Fede di grazia ricevuta da fra G. B. Torazza cappuccino - Genova 6 2 1749.
- S.G. 68 - Per la solenne festa del novello beato Girol. Miani celebrata in Como dai Padri del coll. Gallio; sonetto di Mons. Agostino Neuronni - Como 1749.
- S.G. 70 - Chiudendosi il divoto triduo in onore del b. Girol. Miani nella chiesa di S. Antonio di Lugano - sonetto.
- S.G. 216 - Editto del Provv. Pietro Priuli per la solennizzazione della festa di S. Girol. Em. - Bergamo 25 I 1755.
- S.G. 258 - Facoltà di trasportare la festa esterna di S. Girolamo - 13 I 1758.
- S.G. 225 - a) Informazione sopra la guarigione di suor M. Gesuata Pocobello - 29 I 1759.
b) Attestato dei medici - 1 VI 1748.
- S.G. 226 - Grazia a due viandanti a Castelnuovo di Quero.
S.G. 46 - Indulgenza plenaria per il coll. Gallio di Como per la festa di S. Girol. Miani - 1763.
- S.G. 193 - Decreto di indulgenza per il giorno 8 febbraio - 28 I 1763.
- S.G. 230 - Introito della cassa destinata per l'erezione della statua di S. Girolamo in Vaticano.

- S.G. 241 - Narrazione della guarigione di Elisabetta Zandanelli.
- S.G. 242 - Posizione del P. Francesco Pallavicini Proc. Gen. sulla guarigione di Elisabetta Zandanelli per la canonizzazione di S. Girol. Miani.
- S.G. 16 - Decretum: Constat de duobus miraculis pro canonizatione - 25 V 1766.
- S.G. 194 - Decreto del Tuto per la canonizzazione - 12 X 1766.
- S.G. 11 - Indulgenza per il triduo in occasione della canonizzazione - 4 VIII 1767.
- S.G. 253 - Litterae decretales Clementis XIII: Sanctitas quae nunquam; super canonizatione B. Hier. Aem. - 1767.
- S.G. 17 - Relazione della solenne processione fattasi in occasione del trasporto dello stendardo di S. Girol. Miani da S. Pietro in Vaticano a SS. Nicola e Biagio - sett. 1767.
- S.G. 19 - Indulgenze concesse da Clemente XIII alle corone benedette di S. Girol. Em. - 2 VIII 1768.
- S.G. 58 - Celebrandosi il solenne ottavario per la canonizzazione di S. Girol. Em. - Bergamo 1768.
- S.G. 59 - Celebrandosi nella valle di S. Martino in Somasca la canonizzazione di S. Girol. Em. - sonetto - Bergamo 1768.
- S.G. 37 - Oratorio per S. Girol. Em. da cantarsi nel coll. Clementino - Roma 1768.
- S.G. 30 - Distinta relazione di un ottavario fatto in Bergamo nella chiesa di S. Leonardo in occasione della canonizzazione di S. Girol. Em. - Bergamo 1768.
- S.G. 169 - Decreto di estensione urbi et orbi della messa ed ufficio del Santo - 2 IX 1769.
- S.G. 60 - Celebrandosi solennemente nella chiesa degli orfanelli di S. Martino l'annua festa di S. Girol. Em. - sonetto - Bergamo 1777.
- S.G. 61 - Orazioni devote in onore del B. Padre Girol. Miani da recitarsi al suo altare.
- S.G. 54 - Domanda per la celebrazione della messa e ufficio di S. Girol. Em. semel. in habdomada - 12 XII 1787.
- S.G. 34 - Nell'occasione di celebrarsi in Alzano superiore la festa di S. Girol. Em.; cantata - Bergamo 1789.
- S.G. 101 - Quaedam miracula B. Hier. Aem. - (distici)
- S.G. 102 - S. Girol. Em. Battezzato in Venezia in S. Faustino ed altre sue azioni; poesie italiane e latine (doc. 62 arch. Somasca; copia).
- S.G. 217 - Notizie su Girolamo mandate da Milano da P. Campi, con sua lettera - 17 3 1790.
- S.G. 29 - Ragguaglio di un miracolo seguito per intercessione di S. Girol. Em. (Maria Mangili) - Bergamo 1790.
- S.G. 82 - Per la prodigiosa grazia di repente ottenuta nel giorno 17 VI 1790 in Somasca per intercessione di S. Girol. Em. - sonetto.
- S.G. 32 - Per l'istantanea guarigione miracolosa di Maria Mangilli seguita in Somasca nel dì 27 VI 1790 ad intercessione di S. Girol. Em. sonetto di N.N.

- S.G. 33 - Considerazioni per la novena di S. Girol. Em. - ms. sec. XVIII.
- S.G. 31 - Orazioni divote da recitarsi nella novena del S. Padre Girol. Em. - Bergamo 1791.
- S.G. 250 - Domanda al Doge perchè S. Girol. Em. sia proclamato protettore della Repubblica di Venezia - agosto 1792.
- S.G. 63 - Celebrandosi nella chiesa di S. Spirito la festa di S. Girol. Em.; sonetto - Bergamo 1793.
- S.G. 213 - Breve per l'altare di S. Girol. Em. privilegiato in perpetuo - Somasca 24 IX 1809.
- S.G. 118 - Versi dell'ab. Gagliuffi in onore di S. Girol. Em. (copia).
- S.G. 212 - Facoltà di trasferire l'indulgenza plenaria per la festa di S. Girol. ad septennium - 3 V 1828.
- S.G. 77 - In onore di S. Girol. Em. la cui festa si celebra nell'oratorio della famiglia Barbaro in Melma - inno latino e volgare - Treviso 1839.
- S.G. 36 - A S. Girol. Em. - inno di Cesare Betteloni.
- S.G. 14 - Estensione a tutto l'Ordine della festa di rito doppio per l'8 febbraio - 7 XII 1844.
- S.G. 47 - Lettera del vescovo di Monreale in Canada con notizie sull'ospizio di S. Girol. Em. diretta a P. Imperi - 13 VI 1852.
- S.G. 23 - Approbatio additamentorum ad officium proprium - 1855.
- S.G. 48 - Dalla « Gazzetta di Venezia » 14 IV 1856 per la statua di S. Girol. Em. del Labus.
- S.G. 24 - Grazie particolari fatte da S. Girol. Em. alla Valletta in Somasca nel 1857 e 1858 - 31 VIII 1859.
- S.G. 64 - Die VIII febr. S. Hier. Aem. Obiit Somaschae - elegia con di Aless. Piegadi - 1865.
- S.G. 8 - Invito sacro del Card. Vicario di Roma per il centenario della canonizzazione - 6 VII 1867.
- S.G. 35 - Solennizzandosi nella parrocchia di Somasca il primo centenario della canonizzazione di S. Girol. Em. - sonetto - Bergamo 1867.
- S.G. 65 - Nel primo solenne centenario della canonizzazione di S. Girol. Em. i PP. Somaschi e la popolazione di Somasca - sonetto - Bergamo 1867.
- S.G. 210 - Indulgenza plenaria in perpetuo una volta all'anno per la Scala santa di Somasca - 27 I 1869.
- S.G. 66 - P. Benati Alfonso crs.: S. Girol. Em.; cantica - Foligno 1876.
- S.G. 209 - Abregé de la vie de Saint Jerome Miani - Milan 1876.
- S.G. 111 - A S. Gir. Em. in Somasca, sentimenti di un religioso; saffica - sett. 1881 (P. Nic. Biaggi).
- S.G. 208 - Biraghi: S. Girol. Miani padre degli orfani - Milano 1888.
- S.G. 211 - Breve di Leone XIII per indulgenza parziale alla Scala santa - 28 IX 1888.
- S.G. 174 - S. Girol. Miani Padre degli orfani - discorso di Mons. Alfonso Mistrangelo - Roma 1893.
- S.G. 25 - Grazia ricevuta da Bolis Maria - 31 VII 1915.

- S.G. 74 - Preghiera dei combattenti a S. Girol. Em.
- S.G. 50 - Il 20 VII 1919 - per la libertà della scuola; in « Bollettino della federazione nazionale degli istituti scolastici privati ».
- S.G. 78 - L'anima e l'opera del cavaliere della carità - Rapallo.
- S.G. 175 - Immagini di S. Girolamo: lettere di P. Zonta G. a P. Emilia Schell - 1920.
- S.G. 27 - Grazia ricevuta da Maria Allievi - 23 I 1921.
- S.G. 12 - Preghiera a S. Girolamo per i bisogni della Congregazione - 8 II 1923.
- S.G. 91 - a) Domanda al Commissario del Comune di Roma per la dedica di una via a S. Girol. Em. - 30 VII 1924.
b) Risposta del Commissario - 30 VIII 1924.
- S.G. 99 - Panegirici su S. Girolamo stampati (nota di P. Stopiglia).
- S.G. 167 - Le lodi di un santo dette da un altro santo, ossia panegirico di S. Girol. Em. recitato dal B. Antonio M. Gianelli - Genova 1926.
- S.G. 2 - a) Copia de la domanda al S. Padre per la proclamazione di S. Girolamo a Patrono universale degli orfani - 19 XI 1927.
b) Adesione del vescovo di Brescia - 1 II 1928.
c) Adesione dell'arciv. di Parigi - 21 I 1928.
d) Adesione del vescovo di Treviso - 11 2 1928.
e) Elenco dei vescovi aderenti.
- S.G. 15 - Per la proclamazione di S. Girolamo a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.
- S.G. 176 - Lettere di P. Mario Barbera S. J. per la composizione del suo studio su S. Girol. Em. - 1928.
- S.G. 79 - Per la raccolta di fondi presso i Fratelli del Belgio - 1928.
- S.G. 80 - Opuscoli di propaganda dei Fratelli del Belgio.
- S.G. 92 - Memoriale per la dedica di una via a Genova a S. Girol. Em. 11 2 1928.
- S.G. 120 - Il IV centenario della fondazione dei PP. Somaschi festeggiato nel coll. S. Francesco di Rapallo - numero unico - febr. 1928.
- S.G. 141 - Il Coll. convitto Rosi in Spello: IV centenario dalla fondazione dell'Ordine somasco - marzo 1928.
- S.G. 142 - Solenni feste centenarie nella chiesa metropolitana di S. Ana nel Salvador - 1928.
- S.G. 67 - Pinuzzo da Bonea - S. Girol. Em. - canto secolare.
- S.G. 4 - Preghiera a S. Girol. Em. per la buona educazione della gioventù; con approvazione della Curia di Genova - 22 IV 1928.
- S.G. 144 - P. Barbera Mario S. J.: S. Girol. Em. e la sua opera educativa e sociale - nel IV centenario dei Somaschi - Roma 1928.
- S.G. 96 - Orazioni a S. Girol. Em.
- S.G. 97 - Iscrizione geronimiana a Somasca.
- S.G. 3 - Preghiera a S. Girol. Em. per i bisogni dell'Ordine; con approvazione della Curia di Genova - 27 IV 1928.

- S.G. 179 - Lettera dell'istituto fr. Cavanis su S. Girol. Em. a Venezia - 11 XII 1938.
- S.G. 181 - Novena en preparacion a la fiesta de S. Jer. Em. - Murcia.
- S.G. 104 - La preghiera dell'orfano: adiutor meus esto; musica di L. Picchi.
- S.G. 105 - Orphanis patrem (canto gregoriano).
- S.G. 106 - Quando orabas - mottetto a due voci di Adolfo Bossi.
- S.G. 107 - Orphanis patrem - Ha l'orfano un padre - musica di Taroni e Refice.
- S.G. 108 - Missa et officium S. Hier. Aem. - canto gregoriano.
- S.G. 109 - Inno a S. Girol. Em.: Devoti e supplici - parole di P. Landini G., musica di L. Picchi.
- S.G. 119 - Gozos en alabanza del glorioso San Jeronimo Emiliani Padre de los huerfanos - Barcelona.
- S.G. 186 - Analecta bollandiana: l'Ordine dei Ch. Reg. Somaschi - 1928 (recensione).
- S.G. 147 - Autografo del Card. Pompili - 30 IX 1929.
- S.G. 154 - Autografo di P. Bottagisio - 3 X 1929.
- S.G. 155 - Autografo di P. Carlo Miccinelli postulatore dei Gesuiti.
- S.G. 151 - Autografo di Mons. Macchi - 17 X 1929.
- S.G. 157 - Autografo di P. Gius. Tosti Prep. Gen. della Congr. della Madre di Dio - 18 X 1929.
- S.G. 158 - Autografo di P. Lorenzo Benzi Prep. Prov. dei Camillini - 23 X 1929.
- S.G. 149 - Autografo di Mons. Carlo Salotti - 13 XII 1929.
- S.G. 145 - Autografo del Card. Schuster - 1 I 1930.
- S.G. 160 - Autografo del Card. Filippo Noberasco - Savona 1 I 1930.
- S.G. 163 - Autografo di P. Stefano Ignudi - 11 I 1930.
- S.G. 150 - Autografo di Mons. Boccoleri - 12 I 1930.
- S.G. 146 - Autografo del Card. Nasalli Rocca - 12 I 1930.
- S.G. 159 - Autografo di P. Luigi Profumo S.J. - 18 I 1930.
- S.G. 153 - Autografo di Giov. Brocco ufficiale della S. Rota - 26 I 1930.
- S.G. 161 - Autografo di P. Germano Curti Prep. Gen. dei Ministri degli infermi - 2 2 1930.
- S.G. 162 - Autografo del can. Vittorio Piva - Venezia 17 2 1930.
- S.G. 148 - Autografo di Mons. Giacinto Gaggia vescovo di Brescia - 21 2 1930.
- S.G. 114 - Verbale della reposizione dei resti dell'antica cassa di legno che conteneva il corpo di S. Girolamo - Somasca 14 VII 1930.
- S.G. 115 - Verbale dell'apertura dell'urna d'argento per toglierne le reliquie da collocare nella nuova urna di bronzo - Somasca 14 VII 1930.
- S.G. 113 - Verbale della collocazione della nuova urna di bronzo contenente il simulacro di S. Girolamo - Somasca 17 VII 1930.
- S.G. 117 - La festa esterna del nostro Santo Fondatore: Rescritto della Sacra Congreg. dei Riti - 28 X 1957.

P. Marco Tentorio crs.